

Diario Baire 26 gennaio 2021

Carissimi ex parrocchiani di San Luca, (ma anche del Redentore e del Suffragio) e amici.

Da un paio di settimane siamo di nuovo in clausura. L'aumento dei casi di Covid, che ora, a causa dei rientri di molti cubani dall'estero e dei festeggiamenti del capodanno, sono passati da poche decine a più di 500 al giorno, ha spinto il governo a imporre misure di contenimento, e nonostante le code ai negozi e le riunioni di partito continuino senza problemi, le attività delle istituzioni religiose (messe e incontri vari) sono state chiuse. Non sappiamo fino a quando. Per fortuna ci hanno permesso di fare gli esercizi spirituali al santuario del Cobre, dove eravamo una cinquantina di sacerdoti di tre diocesi e don Marco ha tenuto le meditazioni sul profeta Elia. Sia i vescovi presenti che noi sacerdoti abbiamo apprezzato la scelta di un profeta che ha vissuto la crisi, ma che, nel deserto della prova, ha ritrovato la presenza di Dio, e il senso della sua missione. È un po' il cammino che ci aspetta come chiesa in Cuba. Non solo l'epidemia, ma anche il cambio economico (per il quale i vescovi sono molto preoccupati) sono una "crisi" che interroga profondamente la presenza della Chiesa e la sua pastorale futura. Mi è piaciuto molto sentire il vescovo invitare tutti i sacerdoti alla "sobrietà" visto che, nonostante tutto, noi saremo dei privilegiati in confronto alla gente: tutti con un cellulare, la connessione internet, la possibilità di viaggiare e probabilmente nessuna difficoltà nell'approvvigionamento alimentare. Per ora, come tutte le famiglie cubane, aspettiamo i conti di fine mese per aver un'idea di quanto sarà radicale il cambiamento, con il lievitare di tutti i costi e coi prezzi alle stelle. Purtroppo un po' si risparmia comunque, visto che non solo i negozi sono sempre vuoti, ma anche nella "calle" (la strada) il mercato nero non offre quasi nulla.

Ho tentato col Natale di riformare e rivitalizzare Caritas parrocchiale, ma trovando per ora solo poche signore e non proprio giovanissime. Abbiamo continuato comunque l'operazione di distribuzione di coperte ai bisognosi, raccogliendo anche i loro dati. Mi è spiaciuto soprattutto dover sospendere l'attività del gruppo delle madri adolescenti. Mi pareva che incominciasse a dare frutti, non solo per i lavoretti che realizzavano, e le coperte che cucivano, ma soprattutto nel loro aprirsi un po' al dialogo con fiducia. Una ha raccontato alla sua madrina la sua storia dolorosa di abusi dal parte del patrigno, che per questo è finito in carcere ma che ora è uscito ed è stato riaccolto dalla madre. Lei ora vive col suo compagno e padre dei suoi bambini, ma tutti la criticano perché "parla" con sua madre, che a loro dire non dovrebbe perdonare. Chissà se potremo donare la gioia e la saggezza del Vangelo a chi vive, giovanissima, tante difficoltà. Le ragazze ci hanno chiesto anche di avere un'immagine della Vergine della Carità del Cobre, patrona di Cuba e amata da tutte le madri, da far girare tra di loro, tenendola in casa alcuni giorni ciascuna. Spero di trovarla presto, perché abbiano questo conforto ora che siamo costretti tutti in casa.

Ora che non ho più né la segretaria né la donna delle pulizie, ho ripreso l'abitudine di occuparmi della casa, e ho anche dato una bella sistemata allo scaffale libreria della parrocchia. Trovando molta roba vecchia e a mio parere assolutamente inutile (pubblicazioni di buona stampa vecchie di anni, riviste impolverate, qualche libretto con vite di santi, foglietti vari...), volevo buttarla, ma qui non si butta niente. Le ho portate a casa della vecchia responsabile della comunità, una arzilla ottantenne che è stata anche insignita di encomio da parte del Papa per la sua fedeltà alla Chiesa negli anni bui della rivoluzione, che sta distribuendo pian piano tutto alle sue amiche: "che non hanno nulla da leggere e sono molto contente!". E alla fine ogni foglietto sarà usato in mille altri modi prima di terminare la sua esistenza.

Domani andremo di nuovo a Santiago per celebrare la Messa col vescovo che compie 25 anni di episcopato (su 35 di messa). Che il Signore lo conservi, insieme ai suoi confratelli. Quelli che hanno vissuto tutta la storia della Chiesa in Cuba, da prima della Rivoluzione ad oggi, sono preziosi esempi di fiducia nell'andare avanti seguendo il cammino che il Signore continua a tracciare per noi.

Al pranzo, non ci sarà la tradizionale lattina di birra per festeggiare (quando e se si trovano costano una fortuna) ma un cocktail a base un poco di rum, limone ghiaccio e... vino da messa!?!

Sono contento che almeno da voi ci sono buone notizie: ... il Milan campione d'inverno!!!

A parte gli scherzi, rimaniamo vicini nella preghiera soprattutto a quelli che soffrono. Vi saluto augurando a tutti ogni bene. Vi ricordo in ogni messa che celebro da solo, ma con e per tutte le mie comunità. D. Carlo